



In Consiglio regionale acceso dibattito sulla nomina del nuovo assessore, difeso strenuamente da Tondo

Garlatti supera l'esame dell'Aula

Moretton (Pd): «Ma è sprecato per quelle deleghe». Rilievi al vetriolo di Asquini

Trieste

Renzo Tondo difende a spada tratta la nomina ad assessore di Andrea Garlatti e si batte come Zorro per rispondere ai colpi dell'opposizione e di Roberto Asquini, deluso dal nuovo ingresso. Garlatti era assente dalla seduta di ieri del Consiglio regionale perché «è stato sorpreso dalla scelta - ammette candidamente il capo della Giunta - e aveva programmato la vacanza. Ma il giorno dopo la nomina, era già al lavoro». Garlatti non è un consigliere e Tondo aveva dichiarato che non avrebbe reclutato un esterno, fa presente Travanut del Pd: «Ho cambiato idea, credo che sia un mio diritto», replica Tondo. E fa presente che Garlatti non lo fa per i soldi. Anzi, «ha fatto una scelta che lo fa arretrare non di poco dalla sua dichiarazione dei redditi».

Il presidente della Giunta risponde anche al fuoco amico di Roberto Asquini. Il consigliere del gruppo Misto, che fa parte della maggioranza, avanza rilievi al

vetriolo: «È impossibile qui giudicare il nuovo ingresso, neppure presente in Aula, persona di cui pochissimi sanno qualcosa, senza esperienza politico-amministrativa e totalmente privo di un percorso di sostegno politico elettorale». Asquini fa riferimento al sondaggio su Garlatti fatto da Tondo nel suo blog: «un sondaggio, fatto da qualche decina di sostenitori». Il presidente ribatte che il blog «è un gioco» e che «se si vuole cercare il pelo nell'uovo se ne trovano quanti vogliamo».

La franchezza di Tondo è disarmante anche sul rispetto de-

gli equilibri politici del rimpasto. «Non abbiamo toccato nulla di quella che - non mi vergogno a dire -, è la competenza dei partiti. L'unico partito che ha guadagnato è la Lega Nord, se usiamo il bilancino». Il riferimento è alla delega agli Affari Internazionali, dirottata su Federica Seganti del Carroccio. Una delega duramente criticata ieri da Franco Iacop del Pd, in quanto «conferma il sostanziale fallimento della gestione di queste politiche da parte del presidente della Giunta».

Mentre Tondo difende il suo rimpasto e l'ingresso di Garlatti, si scopre che il neoassessore piace meno ad Asquini che al centrosinistra. Niente meno che il capogruppo Pd Moretton giudica Garlatti «sprecato per quelle deleghe» all'Organizzazione, Personale e Servizi informativi

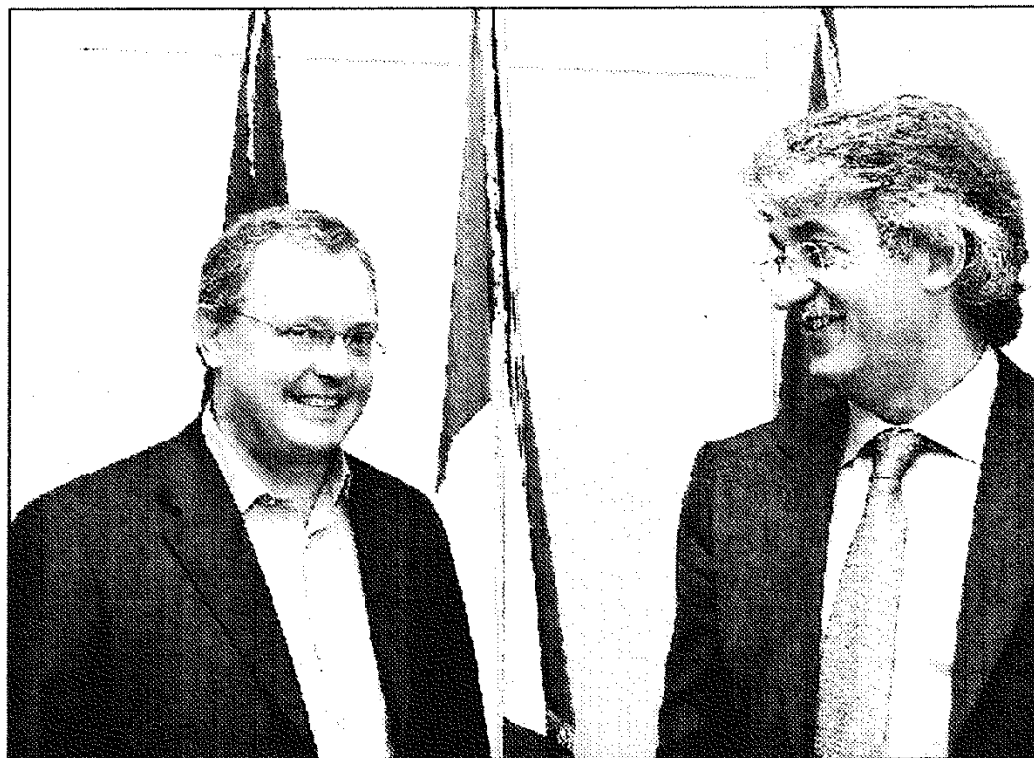
«vista la sua preparazione» e Enio Agnola dei Cittadini-Idv gli dà il benvenuto affermando di averlo «apprezzato come revisore» nel suo Comune. Un apprezzamento tecnico che fa il paio

Apprezzamento dall'Idv. E l'Udc attende il rodaggio

con i giudizi espressi, per la maggioranza, da Gaetano Valenti, del Pdl, e dal capogruppo leghista Narduzzi. Lo stesso Narduzzi ribadisce la piena fiducia nel suo partito nella guida della Regione. «Se aveste uno come Tondo - ha rilevato Narduzzi rivolto ai banchi della minoranza - sareste ancora qui».

L'atteggiamento dell'Udc, che pure fa parte della coalizione, è invece piuttosto abbottonato: «Il nuovo assessore sarà valutato in base ai risultati - fa sapere il capogruppo Edoardo Sasco - dopo un congruo periodo di rodaggio».

Paolo Pichierri



Il neo assessore Andrea Garlatti qui con il presidente Tondo, suo deciso sostenitore



DIBATTITO SULLA NUOVA GIUNTA

Tondo: «Garlatti non è consigliere? Ho cambiato idea»

TRIESTE «Avevo annunciato un assessore consigliere? Beh, ho cambiato idea». Renzo Tondo non si affida a giri di parole per spiegare il cambio di rotta che lo ha portato a scegliere Andrea Garlati (assente in aula perchè «aveva già programmato le ferie con la famiglia») come nuovo componente della giunta al posto di Vanni Lenna, smentito a Giovanni Collino al Senato. Nel comunicare ufficialmente il nuovo assetto della giunta, il presidente nega che alle spalle della scelta ci siano pericolosi equilibri con la Lega. «Non mi sono imposto nè tantomeno sono ostaggio di alcun partito. Ho fatto delle valutazioni che mi hanno portato a questa scelta che va a contraddire quanto avevo inizialmente dichiarato» afferma Tondo. Ammettendo che l'impegno di avere la metà di assessori consiglieri «viene parzialmente di attesa ma non ci vedo problemi eccessivi» e aggiungendo che «se qualcuno ci ha guadagnato nella redistribuzione delle deleghe questa è la Lega» alla quale è andata la delega delle politiche internazionali che sono state assegnate a Federica Seganti. «Da solo non ce la facevo» dichiara Tondo.

Garlati è stato scelto, ribadisce il governatore, «perchè sarà utile nelle riforme istituzionali e nel coordinare il

comparto unico. La sua disponibilità non gli gioverà sul piano del reddito personale ma mi ha assicurato che è affascinato dalla sfida». Per il capogruppo del Pd, Gianfranco Moretton, «la nomina del nuovo assessore è profondamente politica e mette in luce alcune contraddizioni nella `aggiornata anche se Tondo ha voluto dimostrare di saper comandare e di non essere condizionato dalla Lega». Di parere diverso il vicecapogruppo democratico, Mauro Travanut, secondo cui la scelta di Garlati «va a favore del Carroccio». Dalla maggioranza Daniele Galasso, capogruppo del Pdl, «non ci sono vincitori ma solo una soluzione appropriata per far lavorare al meglio la giunta». Per Danilo Narduzzi (Lega) «Tondo ha fatto bene ad ascoltare tutti per poi fare la sua scelta. Se Illy avesse fatto lo stesso forse sarebbe ancora presidente». Edoardo Sasco (Udc) aspetta di «valutare il nuovo assessore in base ai risultati. La scelta è giustamente una prerogativa del presidente». Roberto Asquini (Misto) osserva che «le criticità maggiori nel cammino comunque positivo degli ultimi 15 mesi vengono da alcuni di quei settori alla cui guida ci sono persone estranee al percorso elettorale dello scorso anno. Sono errori che dovrebbero insegnare cui sembrerebbe logico porre rimedio». (r.u.)